



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Lunedì 29 ottobre 2018

San Giovanni scende in piazza “Le poesie contro i raid armati”

Oggi mobilitazione del quartiere: performance teatrali con attori e giovani studenti per dire no ai clan

“Più saperi, meno spari”. Appuntamento questa mattina alle ore 10, in piazza Capri al rione Villa, San Giovanni a Teduccio, con la risposta della società civile e delle scuole, dell'associazionismo alla camorra e all'allarme “stese” che nell'area Est di Napoli si sono moltiplicate negli ultimi mesi. Grazie a una organizzazione dell'evento durata mesi, oggi i ragazzi dei tre istituti comprensivi di San Giovanni a Teduccio reciteranno le loro poesie contro la camorra e la criminalità, girando poi nel quartiere per consegnarle a passanti e negozianti e per affiggerle sui muri. All'even-

to parteciperà anche il Comune, con gli assessori Nino Daniele e Alessandra Clemente. Ci saranno anche artisti e attori napoletani che durante la manifestazione reciteranno poesie.

IRENE DE ARCANGELIS, pagina III

La manifestazione

San Giovanni, poesie contro spari

Oggi dalle 10 iniziativa del quartiere per dire no alle “stese”. Performance teatrali con attori e monologhi di studenti. In campo la Rete Zeta con diverse associazioni del territorio, le scuole, la parrocchia, la Municipalità e il Comune

IRENE DE ARCANGELIS

Poesie scritte da ragazzini, il desiderio di reagire che nasce tra i banchi di scuola e arriva in strada contro la camorra e contro le “stese” che rendono le strade di San Giovanni a Teduccio pericolose anche per camminarci. Quelle poesie al motto di “Più saperi meno spari” scritte dagli studenti, annunciate da giorni sono ora pronte per invadere il quartiere. Ma sarà una vera e propria mobilitazione. Annuncia il Comune: saranno presenti anche noti artisti, questa mattina in piazza Capri al rione Villa dalle 10.

Comunica palazzo San Giacomo: «Patrizio Rispo, Andrea Sannino, Annalisa Renzulli, Rosaria De Cicco, verranno a recitare poesie a San Giovanni a Teduccio». Dunque un evento che si arricchisce di presenze e che ha chiesto mesi di organizzazione da parte dei tre istituti comprensivi (“Vittorino da Feltre”, “Scialoja Cortese” e “Sar-

ria Monti”) con le associazioni e la chiesa di San Giuseppe e Madonna di Lourdes, la VI Municipalità con Massimo Morga, e che ora conterà anche su attori napoletani che affiancheranno Francesco Di Leva – artista che fin dal primo giorno ha partecipato ai tavoli organizzativi – e la compagnia Nest.

Tutto è pronto. E c'è stato anche un blitz dei carabinieri sabato notte con il ritrovamento di droga e una pistola, cartucce, nei palazzi del rione Villa, tutto nascosto in aree condominiali che dunque non hanno un responsabile ufficiale. E tutto a pochi metri da casa del boss Ciro Rinaldi, in via Ravello, libero eppure chiuso in casa per evitare rischi a causa delle continue “stese” da parte di bande di giovanissimi armati in motorino.

Questa mattina si teme solo la pioggia, ma i ragazzini – almeno cento della sola “Vittorino da Feltre” della preside Valeria Pirone – sono pronti per dividersi in tre squadre e tappez-

zare il quartiere con le poesie scritte tra i banchi dopo averle recitate, compreso il monologo del quindicenne che finge di essere la vittima di un proiettile vagante e scrive: «Qui non piove solo acqua ma pure piombo. Sparate il sapere, e il suo rumore caldo e invadente, così mi sentirò ancora io, vivo, anche se non compirò quindici anni per il resto della mia vita».

Poesie contro gli spari. Cultura contro la camorra. Il Comune in un comunicato, scrive: «Sarà la cultura dei diritti e della non violenza a esprimere la necessità di sicurezza e pro-

gresso civile di quartieri dalle grandi e solide tradizioni democratiche e la voglia di non cedere e rassegnarsi ai soprusi e al terrore di bande criminali che si contendono le piazze di spaccio».

Per il Comune saranno presenti gli assessori Nino Daniele e Alessandra Clemente, oltre al lungo elenco di associazioni che combattono una quotidiana guerra per la legalità sul territorio e che fanno parte della Rete Zeta: cooperativa Se.Po.Fà, Terra di Confine, Libera presidio Ponticelli, Gioco Immagini e Parole/Teatro Nest, Maestri di Strada, Arcobaleno, Società operaia di mutuo soccorso, Fondazione Famiglia di Maria, Un popolo in cammino, Terra e Libertà, Comitato bipiani Ponticelli. Oltre alle parroc-

chie San Giuseppe e Madonna di Lourdes, parrocchia San Giovanni Battista, istituto Vittorino da Feltre.

Scrivono dalla Rete: «Dopo la manifestazione dell'aprile scorso abbiamo continuato a lavorare sul territorio cercando una interlocuzione con Comune e prefettura chiedendo loro di fare la propria parte. A distanza di sei mesi le "stese" sono continuate (l'ultima la settimana scorsa, ndr). È evidente che il quartiere deve reagire. Le scuole, bisogna ammetterlo, sono le prime a rispondere a questi appelli. In questi mesi qualcosa è cambiato. La Municipalità ci ha chiamato in causa per formare un tavolo di lavoro che ha portato alla realizzazione di questa manifestazione. L'idea che sottende a "Più saperi, meno spa-

ri" è quella di contrapporre alla spartizione del territorio da parte dei clan attraverso gli spari e la violenza, una spartizione dello stesso territorio da parte dei ragazzi attraverso messaggi positivi da lasciare in maniera permanente sul territorio». I ragazzi e la scuola, prima di tutto.

Ci saranno Francesco Di Leva, Patrizio Rispo, Andrea Sannino, Annalisa Renzulli, Rosaria De Cicco

L'intervista

Patrizio Rispo "Uniti possiamo sconfiggere la violenza"

DARIO DEL PORTO, pagina III

Rispo "Facciamo squadra uniti possiamo sconfiggere il seme della violenza"

DARIO DEL PORTO

«E tu, Napule mia, permiette chesto? Strignece 'mpietto a te, figlie e figliastre. Arapencelle 'è braccia e fallo presto». È una delle strofe di "Campanilismo", la poesia di Raffaele Viviani che l'attore Patrizio Rispo, una delle star de "Un posto al sole", leggerà oggi a San Giovanni a Teduccio ai giovani che interverranno alla manifestazione "Più saperi, meno spari" promossa dalle associazioni della zona Est con l'assessore alla Cultura del Comune, Nino Daniele, e la municipalità

Perché la scelta è caduta proprio su "Campanilismo", Rispo?

«Perché Viviani riesce, nei suoi versi, a descrivere il vero problema della nostra città: quello di non riuscire a fare squadra. Altrove, sono orgogliosi dei propri figli, qui invece siamo sempre in competizione gli uni con gli altri. Ci sentiamo tutti capitani e nessuno accetta di essere soldato».

Per un attore quanto è importante mettere le scarpe sul terreno e affrontare in prima persona una realtà complessa come quella della violenza?

«Noi dobbiamo raccontarla, questa realtà. Nel nostro sguardo deve esserci quello che viviamo, altrimenti non saremmo credibili. E io credo profondamente nella possibilità di recuperare i nostri ragazzi, la violenza si può battere».

Già, ma in che modo?

«Esiste un tessuto di iniziative che combatte questi fenomeni negativi ogni giorno. Sono energie straordinarie, il Nest a San Giovanni, il teatro e l'orchestra alla Sanità, la libreria a Ponticelli. La cultura può fare molto, e lo sta facendo».

E la politica?

«Fa sempre troppo poco, può e deve fare di più. Ne ho visti tanti, di questi ragazzi. Sono persone meravigliose, questi ragazzi. Ma hanno bisogno di alternative. Dobbiamo offrire loro un'occasione».

Che messaggio lancerete

oggi dal palco di via Capri?

«Un segnale alla città.

Dimostriamo che c'è tanta gente pronta a ribellarsi, e che si possono affrontare questi argomenti con strumenti diversi, come la poesia. Diremo al mondo che siamo stanchi di subire queste sparatorie e siamo stufi di ascoltare parole senza fatti. E ci affideremo anche ai versi di Viviani: «Quanno na cosa è bbona è nata ccà, nu milione 'e gente l'ha da dì. E vedarraie po' Napule addò va, cu tutto ca è 'o paese d' 'o ddurmi».



L'attore

Nella foto a sinistra l'attore Patrizio Rispo che oggi sarà presente

alla manifestazione contro i raid della camorra che si terrà dalle dieci nel quartiere di San Giovanni a Teduccio

MIGRANTI SE QUESTA È ACCOGLIENZA

Chi è responsabile deve dare conto. In questo caso il sindaco **de Magistris** e un contesto più ampio e di un degrado che viene da lontano, indotto e causato dall'abbandono della vita umana. Accoglienza è un principio, non qualcosa che si sventola quando la congiuntura politica lo richiede.

pagina V

MIGRANTI, SE QUESTA È ACCOGLIENZA

Gianluca Petruzzo

Non è questa accoglienza, non è umanità e chi è responsabile deve dare conto. In questo caso il sindaco **Luigi de Magistris** e un contesto molto più ampio e di un degrado, che viene da lontano, indotto e causato dall'abbandono della vita umana. Accoglienza è innanzitutto un principio, non qualcosa che si sventola quando la congiuntura politica lo richiede. Accoglienza è un diritto e se un diritto non è per tutti si chiama privilegio. La mia è una critica all'ultima manifestazione di un potere politico che nega alla fine l'umanità. Finora sono tutti colpevoli: dalle giunte Bassolino e Ier-

volino a quella attuale passando per i vari raggruppamenti destrorsi che sfruttano la situazione a loro vantaggio. Via dell'Avvenire a Pianura è un dramma da almeno 30 anni. Lo sappiamo sulla nostra pelle perché abbiamo lottato per condizioni abitative migliori insieme agli immigrati almeno dagli anni 90. Quindi per quanto mi riguarda e per quanto riguarda l'Associazione 3 Febbraio di cui sono parte: nessuno sgombero va fatto da quelle case senza un'alternativa degna. Altrimenti si è complici di degrado e razzismo, altro che accoglienza.

La politica

Le giravolte di DeMa: 25 assessori in 7 anni

Adolfo Pappalardo

In 7 anni 25 assessori cambiati. Senza contare manager di parate o dirigenti apicali su cui il sindaco prima ha puntato come vessilli della sua rivoluzione aran-

cione e poi mollato al proprio destino. Ma nell'elenco dei caduti ci sono anche vittime illustri come il cantautore Vecchioni al Forum delle Culture. In totale una decina di rimpasti in appena sette anni con un unico assessore immortale: Annamaria Palmieri in carica sin dalla

prima giunta varata nel giugno 2011.

A pag. 23



Dema porte aperte 25 assessori in 7 anni

► Nove rimpasti e addii al veleno 18 mesi in media per assessore
► Della prima squadra datata 2011 l'unica rimasta è la Palmieri

Adolfo Pappalardo

Rischi di perderti nelle *sliding doors* delle giunte de Magistris. Qualcosa come 25 assessori cambiati, cacciati via o spostati ad altri incarichi. Minori ovviamente. Senza contare, ovviamente, manager di parate o dirigenti apicali su cui il sindaco prima ha puntato come vessilli della sua rivoluzione arancione e poi mollato al proprio destino. Come il manager dell'Asia Raphael Rossi, defenestrato dopo appena sei mesi, o il direttore generale Silvana Riccio. Ma nell'elenco dei caduti ci sono anche vittime illustri come il cantautore Roberto Vecchioni al Forum delle Culture. In totale una decina di rimpasti in appena sette anni con un unico assessore immortale: Annamaria Pal-

mieri in carica sin dalla prima giunta varata nel giugno 2011.

L'INSEDIAMENTO

In quel giugno di sette anni fa un de Magistris ancora emozionato presenta a palazzo San Giacomo il suo *dream team*. Come suo vice (con delega all'ambiente) c'è Tommaso Sodano, ex parlamentare di Rifondazione e presidente della Commissione rifiuti. Con lui il pm anticamorra Pino Narducci (Sicurezza), l'economista Riccardo Realfonzo (Bilancio) e Bernardino Tuccillo al Patrimonio. «Rivolteremo Napoli», annuncia il neo sindaco guardando negli occhi il resto della sua squadra (Sergio D'Angelo, Luigi De Falco, Antonella Di Nocera, Marco Esposito, Alberto Lucarelli e Pina Tommasielli).

Ma la *liaison* è appena un fugace *flirt* perché nemmeno un anno e un paio di assessori vanno via sbattendo la porta. Polemiche e veleni come tutti i migliori matrimoni che finiscono in frantumi. A giugno 2012 lascia il giudice Narducci anche per gli strascichi di un altro addio di sei mesi prima (il manager Rossi alla guida di Asia) e appena un mese dopo tocca

all'economista Riccardo Realfonzo. «Mi ha tradito», attacca il sindaco riferendosi al magistrato annunciando di voler fare un tagliando alla sua squadra. Non ne ha nemmeno il tempo perché nel giro di 3 settimane lascia anche l'economista keynesiano Riccardo Realfonzo. Quest'ultimo molla perché all'auspicata riforma della macchina comunale e delle scassate partecipate (per evitare l'impennata delle tasse comunali e il dissesto), il sindaco fa orecchie da mercante. Niente. È il secondo addio che fa rumore anche se con il passare dei mesi i napoletani iniziano a farci quasi l'abitudine. Ed, infatti, sei mesi e altri due assessori mollano: Alberto Lucarelli molla l'incarico ai Beni comuni per tornare all'impegno universitario a tempo pieno e Sergio D'Angelo, il patron della Gesco, lascia le politiche sociali (ma verrà recuperato come commissario dell'Abc). Altri sei mesi (il tempo medio di permanenza degli assessori...) e a maggio 2013 vengono revocati gli incarichi a Marco Esposito, Bernardino Tuccillo, Anna Donati (che rimane come delegata del sindaco ai Trasporti) e Antonella di Nocera mentre Luigi De

Falco preferisce lasciare. Praticamente è un addio al *dream team* di quattro anni prima perché della prima giunta rimangono solo il vice Sodano, la Palmieri e la Tommasielli che molla però a settembre al rientro dalle ferie. E siamo a giusto dieci assessori andati via e tre rimpasti in appena due anni e mezzo. È già un record ma con il passare dei mesi le giunte arancioni iniziano ad avere la stessa durata dei governi balnerari ex dc....

Ma non è finita: a giugno 2015 lascia prima Moxedano (perché eletto in Regione) e subito dopo anche Tommaso Sodano (al suo posto Raffaele Del Giudice), il vice che ha retto palazzo San Giacomo nei giorni della sospensione della Severino per **de Magistris**. Non è un addio come un altro perché Sodano è stato il braccio destro dell'ex pm. E anche qui volano gli stracci: «Il sindaco è mal consigliato dal suo capo di gabinetto...», è l'addio velenoso dell'ex parlamentare riferendosi all'ormai potentissimo Attilio Auricchio.

IL SECONDO MANDATO

«Squadra che vince non cambia», annuncia raggianti il sindaco alla sua seconda elezione

quando conferma quasi tutti gli assessori (8 su 11) che hanno fatto parte della sua ultima squadra di governo. È la fine di giugno 2016 e a palazzo San Giacomo nessuno crede che dureranno molto. Infatti un anno appena (se si considera l'ingresso di Daniela Villani a luglio). Ed ecco il rimpasto del maggio 2017: escono Salvatore Palma e Daniela Villani (a cui va l'incarico di consigliere del sindaco sul mare) ed entrano Alessandra Sardu e Maria D'Ambrosio. Passa poco più di un anno, arriviamo a venerdì scorso e indovinate chi viene defenestrato? Proprio la Sardu e la D'Ambrosio per lasciare spazio a Monica Buonanno e Laura Marmorale. In carica un anno appena.

Via uno, avanti un altro. È la rivoluzione arancione bellezza...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PRIMI DUE DIVORZI
CON NARDUCCI
E REALFONZO
A MOLLARE ANCHE
MANAGER E DIRIGENTI
COME ROSSI E RICCIO**



Patto mondiale per l'ambiente: la nuova sfida parte da Napoli

Lucio D'Alessandro

L'estendersi della cartografia della Terra dei fuochi, con i roghi dell'immondizia persino a Milano che sprigionano diossina, costringendo i bimbi a restare chiusi in casa per giorni. L'allarme del GIEC, il «Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico», che nel rapporto 2018 da poco pubblicato certifica l'urgenza di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, mettendo in atto «cambiamenti rapidi, lungimiranti e senza precedenti in tutti gli aspetti della società». Gli incendi degli impianti di stoccaggio di San Vitale, Caivano e del grande deposito di rifiuti (appena sequestrato) a Marciacise. Sono solo alcune delle notizie recenti che

attestano come i quattro elementi della Natura individuati dai filosofi presocratici quali «radice di tutte le cose» (aria, acqua, terra, fuoco) siano come in rivolta rispetto all'uso sconsigliato che l'umanità ne va facendo da secoli, ed oggi più che mai, sino al punto da minacciare la sopravvivenza stessa della nostra specie.

D'altra parte, quelli a cui stiamo assistendo sono gli effetti collaterali, che potrebbero rivelarsi letali, di una peculiare curvatura culturale: dopo la *anti-quissima italarum sapientia* di Empedocle di Agrigento e dei pensatori della Magna Grecia, che proclamavano l'unità fondamentale di tutto ciò che esiste (uomo e natura) e a dispetto dello straordinario messaggio francescano per la fraternità di

tutte le creature, il pensiero occidentale ha infatti consumato una radicale scissione proprio tra Uomo e Natura, teorizzando e giustificando il predominio del primo sulla seconda, ridotta a mero terreno di conquista in nome del criterio supremo dell'utile.

Continua a pag. 26

Patto per l'ambiente: la sfida parte da Napoli

Lucio D'Alessandro

Un tentativo encomiabile di ripensare finalmente questa scissione è ora condotto dall'organizzazione internazionale impegnata nella stesura del «Patto Mondiale per l'ambiente» (Global Pact for the Environment), guidata da Yann Aguila, conseiller d'État della Repubblica francese e da un gruppo di studiosi internazionali, tra cui il giurista napoletano Domenico Amirante. Il professor Aguila sarà tra i principali protagonisti della giornata dedicata alla presentazione in Italia del «Patto Mondiale» (l'appuntamento è per oggi, alle 11,30, nella Sala degli Angeli dell'Università Suor Orsola Benincasa, in collaborazione con l'Università Vanvitelli). Patto che prese le mosse in una grande Università europea, la Sorbona, nel giugno 2017, sotto l'egida del Presidente Macron. La scelta della sede italiana, a

mio avviso, non è casuale: il Suor Orsola è infatti il primo Ateneo del Paese ad avere attivato uno specifico corso di laurea in «Green Economy». La questione ambientale, e l'«economia verde» quale possibile risposta, sono del resto il vero crocevia scientifico, politico ed economico dei nostri tempi. Non si tratta tanto (o soltanto) delle aziende specializzate nel «green», né solo di estendere al diritto ambientale – come è stato meritoriamente fatto – il «principio di non-regressione», che impone di non abbassare i livelli di tutela perseguiti. È in gioco invece una nuova e dinamica «visione del mondo», un cambiamento di paradigma che deve fondare e sorreggere un diverso modello globale di governo dei processi

produttivi, presi nel loro insieme. Una trasformazione radicale in cui la formazione dei giovani assume una funzione prioritaria e certamente determinante nel momento in cui la città, la regione e il Paese sapranno mettere in campo le risorse necessarie per giovare a pieno del vigore innovativo di nuove energie.

Non mancano sul territorio le progettualità imprenditoriali aperte a vincere la scommessa. Il 17 Luglio 2017 si è tenuto il primo convegno di ALIS (Associazione Logistica

dell'Intermodalità Sostenibile), fondata con l'intento di promuovere uno sviluppo ecosostenibile del trasporto intermodale, che ha voluto ragionare fattivamente su La crescita del sud Italia attraverso la Logistica Intermodale Sostenibile. Il Gruppo Grimaldi, che la presiede, oltre a essere dedito alla ricerca di soluzioni di trasporto che promuovano una mobilità sostenibile e contribuiscano a ridurre il nostro impatto ambientale, si impegna con la sua Onlus da oltre un decennio anche per rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili, sostenendo in prima persona progetti a favore delle famiglie in situazione di disagio,

erogando finanziamenti ad associazioni/enti di volontariato meritevoli, e promuovendo dall'aprile aprile 2018 la Scuola della Famiglia, un progetto autogestito a favore di anziani e famiglie napoletane numerose e a basso reddito, passando così da fondazione di erogazione a fondazione di gestione. Può essere questa un'immagine simbolica di una sensibilità che per fortuna va diffondendosi, anche da parte di «privati illuminati», di un modo di tornare a prendersi «cura della casa comune», per riadoperare l'immagine efficace di Papa Francesco nella sua coraggiosa enciclica. Nell'orizzonte degli economisti deve stagliarsi la consapevolezza di un costo

aggiuntivo a quelli canonicamente inseriti in partita doppia: il costo-ambiente. Che questo messaggio in Italia parta dal Sud, da un Sud che si attrezza per preparare i più giovani verso un avvenire sostenibile, sembra un segno da sottolineare.

La generazione chiamata a pagare il conto, se non si interviene tempestivamente anche attraverso una formazione culturale e professionale qualificata, non è più relegabile a uno scenario futuristico: è già qui, è quella dei nostri giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DATO NEL RAPPORTO ANNUALE DI COMIECO

Differenziata, Campania regione virtuose per la raccolta di carta

NAPOLI. La Campania è una delle regioni cardine per lo sviluppo della raccolta differenziata di carta e cartone nel Sud e nell'intero paese. Come emerge dal rapporto annuale di Comieco, nel 2017 il balzo del 6,1% compiuto dal Mezzogiorno ha portato a una crescita dell'1,6% del dato medio nazionale. Si mantiene stabile la Campania, raccogliendo quasi 183mila tonnellate di materiale e facendo registrare per il 2017 un +0,6%; e il trend a una crescita più lenta rispetto ad altre regioni del Sud si conferma anche per i primi sei mesi del 2018. Non mancano i casi virtuosi come i 52 comuni campani del Club Comuni EcoCampioni di Comieco che si sono distinti per gli ottimi risultati nella raccolta differenziata di carta e cartone. La qualità rimane uno dei punti principali sui quali fare leva per migliorare la resa della raccolta differenziata di carta e cartone in Campania e garantire l'efficienza del successivo processo di riciclo. Una qualità migliore inoltre significherebbe per i Comuni campani ulteriori 400mila euro in corrispettivi economici da parte di Comieco.

«La Campania è tra le aree con le potenzialità più elevate e il suo sviluppo è in grado di trainare la crescita di tutto il Mezzogiorno, per quanto riguarda la raccolta differenziata di carta e cartone - commenta Amelio Cecchini, presidente di Comieco - Condizioni per il mantenimento e lo sviluppo di una adeguata raccolta sono il miglioramento dei servizi della raccolta stessa e della rete impiantistica di prima lavorazione che dev'essere organizzata per una più appropriata capacità di ricezione, selezione e stoccaggio del materiale. Nel 2017 Comieco ha destinato quasi 9 milioni di corrispettivi economici ai 386 Comuni campani in convenzione ed si impegna con 2,7 milioni con progetti speciali per l'acquisto di attrezzature e mezzi a sostegno della raccolta differenziata di carta e cartone. Il Consorzio nel 2017 ha gestito il 78,6% della quantità totale di materiale raccolto in Campania, mantenendo il suo ruolo di garante del riciclo e dello sviluppo dei servizi di raccolta».

La Campania vanta un distretto cartario di produzione e trasformazione di carta in imballaggi di primaria importanza e la qualità della raccolta differenziata costituisce un tassello fondamentale, commenta Fulvio Bonavitacola, vicepresidente della Regione Campania. «La sfida è creare una efficace sinergia tra pubblico e privato e migliorare la rete impiantistica» ha aggiunto Bonavitacola.